

GENOVA, UN PARI DA EFFETTI SPECIALI

Gli inviati **CIOLINA** e **GNECCO** da pagina 29 a pagina 31

MILAN PADRONE DEL MONDO VINCE 4-2

CIMBRICO e servizi a pagina 24 e 34

SAMP, CASSANO LACRIME E GOL BOMBER AMMONITO NIENTE ROMA

CASACCIA, GIAMPIERI e **ZINOLA** da pagina 25 a pagina 28

Oggi Le Carte del Genoa o della Samp

Le carte da ramino personalizzate per i tifosi

Con Il Secolo XIX a 9,90 euro

CARROZZERIA STEFANO

TUTTI I SERVIZI DI CARROZZERIA

Auto sostitutiva
Soccorso stradale
Gestione sinistri
Garanzia a Vita

Piazza Cadevilla 1r - 16147 GENOVA
T. 010.390783 - F. 010.397287

LA CATANIA

Sgozzato prima del battesimo

Una donna e il figlio di appena 4 mesi colpiti e sgozzati. L'assassino sarebbe il compagno della ragazza e padre del piccolo

NICASTRO >>> 5



Rinaldo Pedoni, 65 anni

ECUADOR

Genovese di 65 anni ucciso da rapinatori

Rinaldo Pedoni, operaio Enel vicino alla pensione, si era riposato con un'ecuadoriana. Gli hanno sparato tre colpi di pistola

SCHIAFFINO >>> 6

TRATTORIA detta del BRUXABOSCHI dal 1862

specialità FUNGHI E TARTUFO

Registri su <http://www.bruxaboschi.com>
E-mail: info@bruxaboschi.com

Genova San Desiderio
Tel: 010 3450302 - Fax: 010 3451429

INDICE

in primo piano...2 cinema & teatri...22
attualità...4 televisione...23
cronache...5 sport...25
dal mondo...6 risultati & classifiche...32
economia...7 serie d...38
cultura e spettacoli...8 genova sport...40
lettere e rubriche...10 eccellenza...41
commenti...11 promozione a...42
genova...13 promozione b...43
nati ieri...18 affari...46
album...19 meteo - lotto...47

71217

9 771594 439507

L'INCHIESTA

Scandalo concorsi medici in rivolta

Marmont: «La politica invade». Chiesta una legge

MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

GENOVA. «La politica invade molto spesso il campo della medicina. In teoria la selezione dei professionisti destinati agli incarichi di maggiore responsabilità dovrebbe prescindere da "valori aggiunti". Dovrebbe contare soltanto il merito. Ma credere che vada davvero così è un pio pensiero». È l'opinione del professor Alberto Marmont. Non una persona qualunque, ma uno dei padri dell'ematologia. Un nome al di fuori (anzi, al di sopra) di qualsiasi manovra politica. Un medico genovese



Sala operatoria della Clinica oculistica del San Martino

noto in tutto il mondo. Marmont non vuole entrare nella polemica di questi giorni: la nomina dei primari senza concorso. O con concorsi non sempre trasparenti. Però tra i medici liguri sta scoppiando una vera e propria rivolta.

Decine i messaggi e le telefonate che giungono al *Secolo XIX*. Ma il caso è ormai nazionale, con le associazioni di categoria che dopo l'inchiesta del nostro giornale chiedono concordi una nuova legge per concorsi più trasparenti. Senza l'invasione della politica.

SEQUE >>> 3

ANNUNCIO DEL PREMIER

Caso Speciale «il governo farà ricorso» Unione divisa

RITORNO DI FIAMMA GIALLA



ROMA. Il governo ricorrerà contro la sentenza del Tar che ha bocciato la rimozione, a giugno, del generale Roberto Speciale dal comando della Guardia di finanza. Lo ha detto Romano Prodi a "Che tempo che fa", ma l'idea divide la maggioranza.

BOCCONETTI >>> 2

PRODI PROMETTE: TAV TORINO-SALERNO FRA DUE ANNI

Cala il gelo sull'alta velocità

Bianchi fa "spallucce" sul Terzo valico. E un Eurostar si blocca per 12 ore

BOLOGNA. Con l'Alta velocità «spero cominci una nuova epoca del sistema ferroviario italiano». Con queste parole il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha dato il via al conto alla rovescia per il completamento della rete ad alta velocità Bologna-Milano, che verrà realizzata entro 365 giorni a partire da ieri. Due anni e l'Italia salirà sui treni veloci da Salerno fino a Torino. Con il buco nero del Terzo valico (Genova-Milano) perché, come conferma il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, i soldi non ci sono.

Il premier ha acceso il totem contempo installato nel piazzale della stazione bolognese, ma proprio nel giorno che avrebbe dovuto salutare la nuova era per le ferrovie nazionali, un guasto e il gelo hanno trasformato in incubo il viaggio dei 450 passeggeri che viaggiavano sull'Eurostar da Lecce a Roma. Il treno è rimasto bloccato per quasi 12 ore vicino a Caserta.

L'INVIATO CAFASSO e DECAROLIS >>> 4 e 7



Romano Prodi sulla linea ad alta velocità in costruzione fra Bologna e Milano. Alla sua destra l'ad di Fs Mauro Moretti

DOMANI IL CDA

Alitalia, il piano di Air France piace all'advisor Voli a rischio

I franco-olandesi scoprono le carte ma Ap Holding di Carlo Toto non molla e rilancia con nuove tratte

ROMA. Domani il cda di Alitalia deciderà con quale partner avviare la trattativa in esclusiva per la privatizzazione. Air France-Klm e Ap Holding di Carlo Toto sono sempre testa a testa, ma sarebbe il colosso franco-olandese ad aver superato l'esame degli advisor di Alitalia mettendo a punto una ricapitalizzazione da 750 milioni incentrata su un'offerta pubblica di scambio e il riacquisto dei bond al valore nominale. Il piano Toto prevede invece lo sviluppo di un network focalizzato sull'Italia, e nuove destinazioni in Estremo Oriente, nel Nord e Sud America.

I sindacati intanto minacciano: «Senza consultazioni, a Natale voli a rischio».

SERVIZIO >>> 7

DA UN MESE UNA RACCOMANDATA NON RIESCE AD ARRIVARE DA NAPOLI A GENOVA

PER LE POSTE QUELLA CASA NON ESISTE

MATTEO INDICE

GENOVA. «Per diventare semidei serve il lasciapassare A38». Asterix e Obelix, i protagonisti della serie disegnata dai maestri francesi Goscinny & Uderzo, dovevano procurarsi a tutti i costi il pezzo di carta che, forse, avrebbe permesso di conquistare l'impero romano comprese le porzioni d'Africa più remote. Ma cos'è, il modello A38? Un documento che nessuno riesce a consegnare, una specie di *passpartout* mentale da ripescare nei meandri d'un palazzo infinito che simboleggia la burocrazia. Come un eroe gallico - che in quel modo doveva affrontare una delle sue personalissime "dodici fatiche", perché così s'intitolava il cartone tratto dal fumetto - Romaldo Parodi da Genova si è imbarcato nel pellegrinaggio di (quasi) tutti gli uffici postali alla caccia d'una raccomandata: gliel'ave-

vano regolarmente spedita, però saltellava da un sacco all'altro, da un centro di smistamento qui a uno là, arenandosi sempre e comunque in qualche posto improbabile. L'hanno avvistata a Napoli, nei quartieri genovesi di Sampierdarena e Albaro, poi a Vallo della Lucania (Salerno). E lui ci provava garbato, a sollecitare: «Scusate, l'indirizzo è giusto, la spedizione è avvenuta. Perché il postino non arriva?». «Non ci riusciamo - è stata la risposta lapidaria fornita da un im-

piegato - e la situazione è difficile». Ora, il signor Parodi non doveva certo conquistare pezzi d'Africa. «Semmai - sorride adesso - dimostrare che il mio palazzo, costruito a due passi dal comando dei carabinieri, è nel cuore della civiltissima Genova. Mica il continente nero. E senza dimenticare che altre volte la corrispondenza si è "dispersa"».

Nella casa dei matti Asterix vinceva la sua guerra di carta mandando il sistema in tilt chiedendo un inesistente modulo A39, necessario per ottenere il fantomatico A38. Parodi ha tentato ogni *escamotage*, ma dopo un mese ha gettato la spugna. «Purtroppo - ammettono ora alle Poste - il lettore ottico a volte non decifra bene». In teoria può bastare una goccia d'acqua, e il destinatario diventa un mistero.

SERVIZIO >>> 15

Pashmina Outlet **IDEA REGALO**

Da Pashmina Outlet puoi trovare una vasta scelta di scarpe e stole in cashmere, cashmere/seta, lambswool seta o pelle, prodotte artigianalmente in Nepal. Idea Regalo plaid e vestaglie in cashmere.

ARTICOLI DI CAMPIONARIO E FINE SERIE

ORARIO: 10,00 - 18,00 dal Lunedì al venerdì - Chiuso al Sabato
tel. +39 010 2518058 • tel/fax +39 010 2466170 - Via XXV Aprile, 16 int. A (gitofonare Pashmina)
e-mail: info@pashminaitaly.com - web: www.pashminaitaly.com

CAMICI BIANCHI

«Stop ai concorsi beffa»

I sindacati dei medici: leggi costruite per dare mano libera alle scelte dei partiti

dalla prima pagina

Stefano Biasoli, segretario nazionale del Cimo (Coordinamento Italiano Medici Ospedalieri) spara ad alzo zero contro il sistema vigente: «Gli scandali sono due: il primo è quello dei concorsi. Una terna di esaminatori propone tre nomi per il posto di primario. Senza alcun punteggio. Il direttore generale dovrebbe assumere fra questi tre, ma può anche scegliere qualcun altro. Basta che la scelta sia motivata. E spesso sono motivazioni ridicole. Ma che concorso è?», si chiede Biasoli. Aggiunge: «Con questo sistema anche chi è escluso non ha alcun modo di fare ricorso, perché non esistono né punteggi, né graduatorie».

IL SECONDO SCANDALO. C'è di più: «L'altro scandalo, che libera perfino dall'incomodo di questi "concorsi" è proprio l'articolo 15 septies di cui ha parlato *Il Secolo XIX*. Praticamente il direttore generale con una "pacca sulla spalla" dà il posto a chi vuole. A questo punto - spiega Biasoli - io penso che in Italia non esista più un posto di responsabilità attribuito per meriti non politici. In tutta Italia non serve nemmeno la telefonata del presidente della Regione, ma basta quella di un segretario di partito che sostiene la maggioranza regionale per sistemare le cose». Ma non sono soltanto i sindacati. Il malcontento ormai dilaga. I casi di nomine politiche vengono alla luce. Del resto già due settimane fa, il sito *www.polis-savona*, vicino al centrosinistra, aveva raccolto lo sfogo di molti medici. Nomi di prima grandezza, liguri e non solo. Si parlava di «concorsi con un candidato solo», «di valutazioni di professionalità ormai diventate opzionali». A rischio, ovviamente, dei pazienti.

ESAMI "FORMALITÀ". Scrive su "Polis-Savona" il dottor Giorgio Menardo, direttore del dipartimento di Scienze mediche e direttore dell'Unità operativa di Medicina interna e gastroenterologia dell'ospedale San Paolo: «Quando si parla di Sanità la gente si preoccupa molto dei ticket, delle code al pronto soccorso, dei tempi di attesa per visite ed esami, della qualità del cibo e del comfort alberghiero degli ospedali, ma quasi mai nessuno si preoccupa dei criteri con i quali vengono scelti i medici ai quali sono affidati compiti di grande responsabilità come i Primari degli ospedali».

Il concorso? «Non si tratta di un esame - scrive Menardo - ma di una formalità che nella stragrande maggioranza dei casi si conclude con la dichiarazione che tutti i concorrenti sono idonei a ricoprire quel posto lasciando al Direttore Generale carta bianca per scegliere chi vuole». E Menardo racconta lo sconcertante



Il monoblocco dell'ospedale San Martino, uno degli edifici simbolo della Sanità in Liguria

L'INTERVISTA

Marmont: «Che conti il merito è un'illusione»

Il grande ematologo genovese: il livello di civiltà di un Paese si riflette nella capacità di evitare le ingerenze politiche

LA POLITICA invade il campo della medicina? «Sì. È vero. Pensare che la carriera di un medico dipenda soltanto dal suo merito è un'illusione». Parla Alberto Marmont, medico simbolo di Genova. Uno dei padri dell'ematologia a livello mondiale, un nome che bastava da sé e non ha mai avuto bisogno di appoggi politici.

Oggi Marmont è in pensione, ma a vederlo sembra che oltre a studiare le terapie contro la leucemia abbia scoperto anche la pozione dell'eterna giovinezza. Ieri, con tre gradi, il professor Marmont, 88 anni, voleva andare in barca, peccato che l'equipaggio sia stato spaventato dal freddo.

Parliamo di sanità. E dell'attacco pesantissimo del professor Edoardo Berti Riboli.

«Non voglio entrare nella polemica di questi giorni. Non conosco personalmente Berti Riboli, ma dimostra coraggio. Affronta situazioni che purtroppo ci sono sempre state.



Il professor Alberto Marmont

Non solo a Genova e non soltanto oggi, ma che provocano danni enormi».

I medici, quindi, devono rassegnarsi a lavorare gomito a gomito con la politica?

«L'invasione della politica è un male antico nella società italiana. E purtroppo nella medicina forse è ancora più diffuso che altrove. Ora come in passato. Vede, l'ha scritto anche il *New York Times*: l'Italia è un Paese in difficoltà. Probabilmente questa crisi generica e diffusa si riflette con evidenza in un settore deli-

cato come quello della medicina».

Ecco, appunto. Se i posti di responsabilità negli ospedali vengono affidati davvero ai medici più "appoggiati" invece che ai più bravi, alla fine a rimetterci sono soprattutto i pazienti che vengono curati peggio...

«Non credo che poi alla fine vengano scelti dei medici davvero incapaci. Però...».

Però?
«In teoria la selezione dei professionisti destinati agli incarichi di maggiore responsabilità dovrebbe prescindere da "valori aggiunti". Dovrebbe contare soltanto il merito. Ma credere che vada davvero così è un pio pensiero».

Professor Marmont, lei ha avuto contatti con colleghi di tutto il mondo. Conosce, come forse nessun altro a Genova, la medicina degli altri paesi. Ma la politica è ovunque così invadente?

«Episodi del genere sono quasi impossibili da evitare e non succedono soltanto in Italia. Però il livello di civiltà di un Paese si riflette anche nella capacità di evitare le ingerenze della politica, soprattutto in un campo delicato come la medicina».

F.S.A.

caso della Asl di Savona: «Ultimamente sono stati ricoperti tre importanti posti di primario: i concorrenti che si sono presentati alla selezione in due casi erano uno solo ed in un caso due». Ma a intervenire sono anche medici di altre regioni.

Scrivo Ido Iori, primario Medico all'Ospedale di Reggio Emilia che ha ricoperto l'incarico di Presidente Nazionale della Fadoi (l'associazione dei medici internisti ospedalieri): «Se le decisioni gestionali e programmatiche rimarranno ancorate ad equilibri più d'ordine locale ed alle relazioni di carattere personale il nostro Servizio Sanitario Nazionale continuerà a vedere la programmazione come una lontana speranza, continuerà a perdere o a sottoutilizzare le competenze e le sue strategie potenzialità».

«CONTA IL CLAN». Francesco Indiveri, professore di medicina interna del Dimi (Dipartimento di Medicina Interna) è durissimo. E scrive: «L'osservazione che la valutazione della professionalità è diventata opzionale nella Società che, ahimè, abbiamo costruita è un dato di fatto. In ambito sanitario questo fenomeno si associa spesso al fatto che la competenza professionale venga postposta all'appartenenza a clan o alla accondiscendenza verso il potente di turno. Questo stato di cose si ripercuote sull'efficienza dei servizi e, soprattutto, determina una stagnazione culturale asfissiante». Insomma, sembra dire Indiveri, alla fine a rimetterci sono i pazienti, oltre ai medici meritevoli. Ma il direttore del Dimi descrive impietosamente anche il clima della sanità locale: «Assistiamo alla selezione di soggetti che nascono, crescono e si pensionano nello stesso ospedale o, al massimo, a quello dell'altro angolo della strada senza alcuna possibilità che l'innescio di persone provenienti da esperienze culturali e professionali diverse generi curiosità scientifica e crescita professionale».

MARCO MENDUNI
menduni@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSA
sansa@ilsecoloxix.it

>> PRECISAZIONE

*** IL TITOLO di prima pagina del *Secolo XIX* di ieri poteva prestarsi involontariamente a un equivoco: «Dopo Berti Riboli, nuove accuse di favoritismo a Burlando» non intende alludere a favori concessi al presidente della Regione Liguria. La lettura corretta è: «Contro Burlando nuove accuse di favoritismo».

LA POLEMICA

LA LEGGE

E' l'articolo 15 septies del decreto legislativo 229/1999" voluta da Rosy Bindi. Dà la possibilità ai direttori generali degli ospedali di assumere i medici direttamente dall'esterno, senza concorso. In Liguria, dove si è fatto ampio ricorso a questo sistema, c'è un deficit di trasparenza.



LA RISPOSTA DEL DIRETTORE

Gaetano Cosenza, direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Martino, replica alle accuse: «I dirigenti hanno contratti a tempo determinato e obiettivi precisi. Se non li realizzano possono essere cacciati anche prima della scadenza».



L'INTERROGAZIONE

Sull'uso delle chiamate dirette, il consigliere regionale Franco Bonello (Unione a Sinistra) l'ha rivolta all'assessore alla Sanità Claudio Montaldo. «Ma non ha avuto risposta».



QUESTIONE BIPARTISAN

Il deputato dei comunisti italiani Aleandro Longhi aveva contestato anche il centrodestra di Sandro Biasotti: «Certi tipi di promozioni sembrano inappropriate. Viene il sospetto che siano state dettate da motivi politici».



LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Alleanza Nazionale ha chiesto l'istituzione urgente di una commissione in Regione sulle procedure per la nomina a primario, per l'assunzione diretta di specialisti e la dotazione dei reparti.

L'INCHIESTA

«I tentativi di condizionamento? Arrivano da ogni parte»

Francesco Rosano, monarchico, fu scaricato dal centrodestra. Lobby massoniche, la risposta del Grande Oriente

GENOVA. Francesco Rosano ha trascorso una carriera negli ospedali. Dal Gaslini (dieci anni) a Santa Margherita, a Rapallo, alla Valbisagno. Ancora, commissario straordinario a Ventimiglia («quando tutta la dirigenza fu associata alla locale casa circondariale... per poi essere prosciolt») a Imperia, fino a fare il coordinatore amministrativo della Asl 3. Oggi è in pensione. Ha fama di uomo di destra («monarchico», ammette lui) e di persona integerrima. «Ho le mie idee - racconta - ma nel mio lavoro ho sempre cercato di fare una cosa sola: l'interesse dell'amministrazione per cui lavoravo. Resistendo anche alle pressioni dei politici. Mi hanno detto tante volte: Rosano, lei è poco elastico». Pressioni? Tante, tantissime nella sua carriera. «Continue e difficilmente denunciabili - ricorda - perché il tentativo di influenzarti arriva sempre in incontri riservati, privati, senza testimoni». Rammenta ancora, Rosano, quando «un politico importante mi disse: "lei ha fatto terra bruciata in-

torno a sé"». Un politico di quale area? «Di destra». Fatto sta che, quando Sandro Biasotti vince le elezioni, Rosano salta. «Io, considerato uomo di destra, ho sempre lavorato con la sinistra, pur subendo anche da loro decine di tentativi di condizionamento. Poi sono stato messo fuori gioco dalla giunta di centrodestra». E spiega ancora: «Dagli anni Settanta è iniziato il condizionamento pesante della politica sulla sanità. Ancora un esempio? Quando lavoravo in provincia di Imperia, tornavo a Genova ogni sera per evitare ogni situazione che potesse essere poco trasparente».

Tra i casi che, dopo la prima puntata dell'inchiesta del *Secolo XIX*, hanno fatto discutere c'è anche quello di Valter Ferrando, nominato responsabile della "struttura semplice" di chirurgia oncologica. Una posizione che non richiede un concorso. Come si può dedurre dalla consultazione del sito *www.claudiburlando.it*, Valter Ferrando, che ha collaborato con Maestrale (l'associazione culturale che fa capo al presidente della Regione), si è presentato alla primarie per l'assemblea nazionale del Partito Democratico nella lista "Democratici con Veltroni". Anche lui, raggiunto dal *Secolo XIX*, ribatte sfoderando i suoi risultati e rintuzza: «Sono stato promosso con



Eolo Parodi: «Mia figlia al San Martino? Non ho mai raccomandato nessuno»

concorso, ho partecipato alle primarie del Pd, perché ci credo. Ma è mio diritto di cittadino e poi non ho mai avuto incarichi pubblici».

Nel mirino dell'attacco sferrato venerdì pomeriggio da Edoardo Berti Riboli, presidente della società Ligure di Chirurgia, è finito un altro sistema per garantire ottimi risultati: «Ad alcuni colleghi gli apparecchi non vengono concessi, ad altri sì. Come alla primaria di un dipartimento che ha il più bel reparto e il più bel papà di San Martino». Il riferimento, in questo caso, è all'ex,

storico presidente dell'ordine dei medici, esponente di spicco della Democrazia Cristiana e di Forza Italia e parlamentare europeo Eolo Parodi e alla figlia Maria Caterina. Il *Secolo XIX* ha parlato con Eolo Parodi. Che risponde con una prima battuta: «Basta guardarmi per capire che non posso essere il più bel papà del San Martino. Dove, tra l'altro, non ho mai lavorato». Seconda battuta: «Ognuno guardi nella bisaccia sua». Poi una considerazione: «Non capisco il riferimento a me, che non ho mai chiesto, né spinto, né rac-

comandato nessuno nella mia vita, né quello a mia figlia. Se ha un bel reparto e belle apparecchiature, è perché è considerata una delle maggiori professioniste italiane in quel ruolo e i risultati si vedono». Parodi poi apre un nuovo fronte di discussione: «Parliamo, piuttosto, dei medici che non sanno fare i medici, delle liste d'attesa, di tutti i problemi che gravano sui cittadini e che rappresentano le problematiche vere della nostra professione e della società». E propone: «Sono anche pronto a un pubblico confronto. Ma che sia su questi temi importanti per tutti i cittadini e non su piccole polemiche personali».

Altra "citazione" è stata riferita alle lobby massoniche che avrebbero influenzato le nomine. Interviene sulla questione Giuseppe Anania, Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia. «La nostra concezione delle professioni - spiega Anania - è basata sull'impegno e la meritocrazia. Noi non raccomandiamo nessuno e riteniamo sgradevole che, ogni qualvolta si parli di queste circostanze, venga tirata in ballo la Massoneria». E chiosa: «Nessuna delle persone citate fa parte del Grande Oriente».

M. MEN. - F. SA.

(2 - fine. la precedente puntata è stata pubblicata il 16 dicembre)